ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno III - Num. 134

v. Roma - Gall. de l'Ancora
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NOVA

ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

MARTEDÌ
6-7 OTTOBRE 1953

L. 15 (spedizione in abbonamento)

INSERZIONI: S.P.I. v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1363): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1440. — Copia arretrata: prezzo doppio.

CHIUSURA DEL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

Discorsi

Dichiarioni polemiche del presidente del Consiglio nei confronti di Togliatti e della "terza forza" — Riforma agraria — riforma tributaria nelle esposizioni di Segni e Vanoni - Aspri giudizi del ministro dell'Interno contro il comunismo, i residui del fascismo e la massoneria - Uno scatto di Gronchi - L'elezione del nuovo Consiglio nazionale democristiano

Venezia, lunedì sera.

Il segretario del partito, dei ministri e il presidente del Consiglio hanno parlato ieri inframmezzandosi a una centina di oratori minori che anche oggi, mattina, dovranno essere ignorati dai cronisti che, pur rammaricandosi per l'omissione, deve attenersi all'assemblee per condurre a conclusione il ricordato congresso intenso, faticoso, laboriosissimo congresso del partito di potere.

Dopo la messa mattutina, solenne per la ancora ricorrente festa Francescana, i congressisti hanno ascoltato una mezza dozzina di delegati a cinque minuti di tolleranza. Ma poi l'attenzione si è appuntata e sollo alla relazione Segni, ministro dell'agricoltura.

Il suo progetto sulla riforma dei contratti agrari, invece di molti democristiani membri del Parlamento, è stato giudicato dai delegati della e base, se si può giudicare dagli applausi, un po' sotto stati deducati. Segni ha cominciato col rifiutare al mezzogiorno del Papa in materia sociale, citando in ordine le encicliche di Leone XIII e di Pio XI, messaggi del Papa attualmente ragione e, per la conclusione, un messaggio speciale della Pentecoste di otto anni fa.

«Viva il Papa — alla, vito, urla! » ha gridato l'oratore in piedi, e Segni ha poi esaltato il progetto, dichiarando che i dissensi parziali manifestati nella D. C., a riguardo del progetto, non possono nuocere la comune volontà di collaborare in riforma.

«Andremo fino in fondo. Abbiamo milioni di lavoratori agricoli e solo venti milioni di attesi coltivabili; dobbiamo quindi chiedere sacrifizio ai proprietari per riohare la pinga del bracciantato. A chi domanda: ranno i sacrifici? Mi viene detto che in Italia i proprietari sono cinque milioni e 500 mila, che si dividono in cinque disposizioni. Ma, se fosse così, io direi, rispondo, perché vi sono 500 proprietari che possegg. gono tanta terra quanta ha hanno tutti gli altri 5 milioni e mezzo messi insieme».

Segni, citando in ordine le enciclopedie di Leone XIII e di Pio XI, messaggi del Papa attualmente ragione e, per la conclusione, un messaggio speciale della Pentecoste di otto anni fa.

«Viva il Papa — alla, vito, urla! » ha gridato l'oratore in piedi, e Segni ha poi esaltato il progetto, dichiarando che i dissensi parziali manifestati nella D. C., a riguardo del progetto, non possono nuocere la comune volontà di collaborare in riforma.

«Andremo fino in fondo. Abbiamo milioni di lavoratori agricoli e solo venti milioni di attesi coltivabili; dobbiamo quindi chiedere sacrifizio ai proprietari per riohare la pinga del bracciantato. A chi domanda: ranno i sacrifici? Mi viene detto che in Italia i proprietari sono cinque milioni e 500 mila, che si dividono in cinque disposizioni. Ma, se fosse così, io direi, rispondo, perché vi sono 500 proprietari che possegg. gono tanta terra quanta ha hanno tutti gli altri 5 milioni e mezzo messi insieme».

Parla Scelba

Altri cinque oratori hanno parlato stamane: Fanfani, che non ha continuato nella serie dei minuti.

«La situazione tributaria evidenta dal finanziamento del governo che ha tenuto presente non rispondo ai principi sociali della dottrina cristiana. Abbiamo impostato la riforma tributaria secondo i nostri principi, perché sappiamo che non possiamo costruire uno Stato cristiano se non superiamo creare un nuovo clima di morali. Alla riforma dello nostro esperimento, di rinnovare il clima morale della nazione, è collegata la nostra politica liberale e della democrazia: il rico deve pagare le tasche come stesso, e il povero deve sopportare la piccola parte di entre che gli compete. A questo scopo abbiamo impostato una organizzazione finanziaria più efficiente, ma anche, più, del soccorso di una diffusa convinzione che quella è una battaglia decisiva per la stabilizzazione democratica del Paese».

Un oratore ancora su questioni internazionali in Sardegna, e quindi Scelba, il terzo dei ministri, che è stato accolto con grida di entusiasmo: «Scelba, pugno di ferro», oppure: «Scelba, terzi dovrà», e «viva: «Spazza via i massoni!».

Emergue, fredda in apparenza, ma temerata da una emozione che si tradice in un comune trenino delle mani, Scelba ha esordito sul suo cavallo di battaglia:

«La lotta italiana è dominata dal fenomeno del comunismo. Il comunismo italiano è quello più vivete in funzione dell'antico comunismo. Altri ci dicono: ci è anche nostro dovere studiare storie che continuate a raccontare sulle pagine dell'Unità. Ed altri ci rimproverano: «Ma dunque, cosa avete fatto fino adesso ai nostri danni? Ci rimuovete insomma da noi? Rispondo: fatti, anzitutto, che rimuovono la abbiamo scoraggiato ciò che ci, non ad distruggere, ma ad arrestare, l'altro sul terreno della coloniza. Ma il comunismo, scrutiato, non è vinto, e fino a tanto che non sarà distrutto nella sua parte, TUTTA, non ci consentirà di essere una minaccia incombente nella nostra libertà (applausi). Ci dicono: ma dunque, Vi dite che per vincere di distruggere il comunismo, di democrazia cristiana per accomunato (applausi). Rispondo: e contorno: Ma vi ricordate, siamo sinchè il partito comunista italiano non ha rotto con il partito bolscevico. Di fronte alla chiesa non ha rotto. Ed ecco (applausi) e i comunisti, per mia esperienza, sono accaldati alla forza (applausi e ilarità). Per questo non intendiamo determinare della formazione, finché non avremo imposto un contro me democratico e tutti, comunisti compresi. Quindi è vuoto in forza dello Stato, che dobbiamo ancora mantenere giorno per giorno (applausi) ma non solo per combattere il comunismo.

MOLTE VOCI: «Anche la nostra democrazia».

Oratore, i fascisti Scelba è stato molto duro nelle espressioni e molto minacciosa:

«Quando vedo i rottami fascisti, salvati nell'esistenza fra ideali del senso di umanità della democrazia cristiana, sacrificate alle classe fascista e impenna a dare lezioni di patriottismo, mi domando, con un senso di disgusto, se non abbiamo peccato per eccesso di umanità. Abbiamo avuto l'orgoglio il proprio gioco di vedere rispettati i soldati italiani, e non si trattasse solo della ricostruzione dell'esercito, ma anche di ricostruzione morale, perché è la nostra che rinasce!».

Forse per questo, dopo giorno al minuto oncovcole Pacchi, Fissanbbia sottunde le cose non rispondo ai principi sociali della dottrina cristiana. Abbiamo impostato la riforma tributaria secondo i nostri principi, perché sappiamo che non possiamo costruire uno Stato cristiano se non superiamo creare un nuovo clima di morali. Alla riforma dello nostro esperimento, di rinnovare il clima morale della nazione, è collegata la nostra politica liberale e della democrazia: il rico deve pagare le tasche come stesso, e il povero deve sopportare la piccola parte di entre che gli compete. A questo scopo abbiamo impostato una organizzazione finanziaria più efficiente, ma anche, più, del soccorso di una diffusa convinzione che quella è una battaglia decisiva per la stabilizzazione democratica del Paese».

Un oratore ancora su questioni internazionali in Sardegna, e quindi Scelba, il terzo dei ministri, che è stato accolto con grida di entusiasmo: «Scelba, pugno di ferro», oppure: «Scelba, terzi dovrà», e «viva: «Spazza via i massoni!».

Emergue, fredda in apparenza, ma temerata da una emozione che si tradice in un comune trenino delle mani, Scelba ha esordito sul suo cavallo di battaglia:

«La lotta italiana è dominata dal fenomeno del comunismo. Il comunismo italiano è quello più vivete in funzione dell'antico comunismo. Altri ci dicono: ci è anche nostro dovere studiare storie che continuate a raccontare sulle pagine dell'Unità. Ed altri ci rimproverano: «Ma dunque, cosa avete fatto fino adesso ai nostri danni? Ci rimuovete insomma da noi? Rispondo: fatti, anzitutto, che rimuovono la abbiamo scoraggiato ciò che ci, non ad distruggere, ma ad arrestare, l'altro sul terreno della coloniza. Ma il comunismo, scrutiato, non è vinto, e fino a tanto che non sarà distrutto nella sua parte, TUTTA, non ci consentirà di essere una minaccia incombente nella nostra libertà (applausi). Ci dicono: ma dunque, Vi dite che per vincere di distruggere il comunismo, di democrazia cristiana per accomunato (applausi). Rispondo: e contorno: Ma vi ricordate, siamo sinchè il partito comunista italiano non ha rotto con il partito bolscevico. Di fronte alla chiesa non ha rotto. Ed ecco (applausi) e i comunisti, per mia esperienza, sono accaldati alla forza (applausi e ilarità). Per questo non intendiamo determinare della formazione, finché non avremo imposto un contro me democratico e tutti, comunisti compresi. Quindi è vuoto in forza dello Stato, che dobbiamo ancora mantenere giorno per giorno (applausi) ma non solo per combattere il comunismo».